

GOVERNO, CONTE CERCA FIDUCIA ALLA CAMERA, "CRISI INCOMPRENSIBILE", CENTRODESTRA, "VATTENE"

18 Gennaio 2021



ROMA – La crisi di governo arriva in Parlamento: cinque giorni dopo il clamoroso strappo di Matteo Renzi e la sua Italia Viva, nel pieno di una pandemia e con il Paese in ginocchio, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha oggi riferito alla Camera dove cercherà di ottenere la fiducia.

Ha detto Conte: “Nel pieno della pandemia Covid e mentre da casa ci ascolta chi ha perso i propri cari, confesso di avvertire un certo disagio. Sono qui oggi non per annunciare nuove misure di sostegno o per bozza ultima del Recovery plan ma per provare a spiegare una crisi in cui non solo i cittadini ma io stesso alcun plausibile fondamento”.

“Questa crisi ha provocato profondo sgomento nel Paese – ha aggiunto –, rischia di produrre danni notevoli e non solo perché ha fatto salire lo spread ma ancor più perché ha attirato l’attenzione dei media internazionali e delle cancellerie straniere. Diciamolo con franchezza, non si può cancellare quello che è accaduto”, ha proseguito il premier Conte parlando della fiducia tra le forze alleate come “condizioni imprescindibile” per guidare il Paese.

“Nonostante ci sia stato un chiaro contributo al miglioramento della bozza originaria” del Recovery plan “c’è stata un’astensione motivata principalmente per il fatto che la bozza non contempla le risorse del Mes, che però nulla ha a che vedere con il Recovery fund”. Il Recovery Plan italiano sarà un piano “largamente condiviso, uno sforzo collettivo di cui andare fieri”.

Il Paese “merita un governo coeso, ora si volta pagina”, ha ancora Conte intervenendo in Aula alla Camera.

Dopo l’intervento di Conte, un dibattito che si protrarrà fino alle 15.30, quando la seduta verrà sospesa per sanificare l’Aula

fino alle 17.

Il presidente del Consiglio terrà dunque la propria replica. Quindi ci saranno le dichiarazioni di voto e la votazione sulla fiducia.

Come annunciato domenica, il centrodestra ha presentato durante il dibattito alla Camera una risoluzione unitaria che respinge le comunicazioni del presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il testo della risoluzione consiste in poche righe in cui si esprime la contrarietà alla fiducia a Conte.

“Premesso che le comunicazioni del presidente del Consiglio sono insufficienti, chiediamo al governo di rassegnare le dimissioni” si legge nella risoluzione, “Le forze politiche presenteranno una risoluzione unitaria con la quale si sottolinea l’assoluta inadeguatezza del governo nell’affrontare sia gli effetti sanitari che gli effetti economici della pandemia”.

“Durante il vertice è stato ribadito che un governo con una maggioranza risicata o inesistente non è ciò di cui ha bisogno l’Italia per affrontare le difficili sfide dei prossimi mesi”.

Durante il vertice di centrodestra, inoltre, “è stato ribadito che un governo con una maggioranza risicata o inesistente non è ciò di cui ha bisogno l’Italia per affrontare le difficili sfide dei prossimi mesi”.

“C’è bisogno di un governo autorevole che dia speranza agli italiani e risolva i problemi, che tagli le tasse, che salvi le imprese e garantisca loro liquidità. L’esecutivo questo non è in grado di farlo. La via maestra è quella del voto: tornare dagli italiani e dare loro la possibilità di scegliersi un governo forte e che sia in grado di governare. Il centrodestra ha mostrato grandissima coesione, si prepara ad affrontare e a risolvere la crisi economica e l’emergenza sanitaria: questo è il vero obiettivo che abbiamo. Noi lavoriamo su temi concreti e proposte per uscire da questa pandemia” ha detto il capogruppo di Fratelli d’Italia alla Camera, Francesco Lollobrigida.

Parole alle quali hanno fatto eco quelle del segretario leghista, Matteo Salvini: “La via maestra è quella del voto. O, se il presidente della Repubblica volesse, il centrodestra ha donne, uomini, energie ed entusiasmo, non raccattato nei corridoi grazie a Tabacchi. Prima erano i traditori, gli Scilipoti, ora sono responsabili e costruttori, i poltronari”.

Ma ancora più decisivo sarà il passaggio di domani al Senato, dove il vertice di maggioranza di ieri ha certificato che per ora l’operazione “responsabili” non è andata in porto e si è lontani a Palazzo Madama da quota 161 per avere la maggioranza assoluta, rispetto 151-156 voti su cui può ora contare Conte, che permetteranno solo una navigazione a vista, e solo in virtù di una “benevola” astensione della stessa Italia viva che ha aperto il vaso di Pandora della crisi.

Il segretario del Pd Nicola Zingaretti ha fatto ieri l’ennesimo appello alle “forze democratiche, liberali e europeiste” all’unità “per salvare il paese”.

“Sarebbe un bene per il Paese se, invece di andare a caccia di responsabili, tutti insieme facessimo un progetto di riforme, tutti, da Conte a Salvini, da Berlusconi a Di Maio. Non un governo, ma le regole del gioco si scrivono insieme”, ha detto Conte.

“Il mio obiettivo non è mai stato cacciare Conte ma non sarò complice di disegni mediocri, voteremo le misure che servono al paese ma non siamo in maggioranza”, ha chiarito Renzi, che crolla ancor più nei sondaggi di gradimento degli italiani, e ora senza una mezza marcia indietro anche per evitare la diaspora degli esponenti del suo partito dato ora ad un misero 2%.

Ma per il Pd e M5s la colpa della crisi porta solo il nome dell’ex premier. “Una cosa è rilanciare – attacca Nicola Zingaretti – un’altra cosa è distruggere”.

“Non lasceremo mai gli italiani nelle mani di persone irresponsabili”, è l’impegno di Luigi Di Maio mentre M5s ripete ancora una volta per voce di Vito Crimi, Alfonso Bonafede e dei capigruppo M5S, che “Renzi ha fatto una scelta molto grave che ha separato definitivamente le nostre strade”.

Insomma anche se il renziano Ettore Rosato sembra lasciare uno spiraglio, “se Conte vuole la crisi si risolve in due ore”, è difficile pensare che la maggioranza riapra un canale con Renzi.

In queste ore, e anche dopo martedì, continueranno piuttosto le manovre per riportare in maggioranza parlamentari di Iv “pentiti” ma non l’ex premier.

“I parlamentari di Iv sono stati eletti con il Pd e spero che votino con il Pd”, è l’appello del ministro Francesco Boccia. Così

come si spera in ripensamenti di aree centriste e europeiste al momento all'opposizione. Anche se sia Carlo Calenda di Azione sia Benedetto della Vedova di +Europa, pur dicendosi "non indifferenti" all'appello di Zingaretti, chiedono "una nuova leadership e una nuova maggioranza".

Sta a guardare al momento il centrodestra, che in questi giorni, con vertici continui, ha ribadito la compattezza della coalizione da Fi all'Udc, che ha declinato l'invito a votare la fiducia a Conte.

"Ancora oggi leggo sui giornali ricostruzioni sul destino del governo della Nazione. Per Fratelli d'Italia l'unica via percorribile rimane la stessa: elezioni subito. Basta perdere tempo", sostiene Giorgia Meloni mentre Antonio Tajani assicura che il centrodestra è "pronto a governare". Ma d'altra parte anche il Pd esclude il coinvolgimento "di una destra nazionalista e populista".

Oggi alla Camera, almeno secondo i conteggi e riconteggi della vigilia, la maggioranza assoluta è di 316 deputati.

Ovvero i 191 voti del Movimento Cinque Stelle, 92 del Pd e 12 di Leu. A questi bisogna aggiungere Michela Rostan (deputata di Iv che ieri ha annunciato il sì al governo) e Vito De Filippo, uscito da Italia viva per tornare nel Pd.

A loro vanno aggiunti i deputati del gruppo Misto che hanno garantito la loro disponibilità: al momento, tra quelli che hanno sempre votato a favore della maggioranza si contano 3 del Maie-Italia23 e 11 dal Centro democratico di Bruno Tabacchi (i cosiddetti "costruttori"). Si dà poi per molto probabile l'appoggio dell'ex ministro Lorenzo Fioramonti. Si conta poi per superare quota 316 su ex M5s che siedono nel Misto.

Meno rosee le prospettive al Senato, come detto, dove la maggioranza assoluta di 161 è difficile da raggiungere senza i 18 senatori renziani.

Allo stato attuale Conte può confidare sui 92 voti M5s, sui 35 del Pd, sui 4 del Maie-Italia 23, i 6 di Leu e gli 8 delle Autonomie.

Ci sono poi il senatore a vita Mario Monti e i costruttori: Sandra Lonardo (ex FI, moglie di Mastella), gli ex M5s Maurizio Buccarella e Gregorio de Falco. E poi Sandro Ruotolo (Misto). Il conto include anche Riccardo Nencini (Psi, che ha dato il simbolo a Renzi per formazione del gruppo al Senato).

Da aggiungere anche Liliana Segre, che ha annunciato il suo voto favorevole.

Si potrebbe arrivare a 156 se fossero presenti anche gli altri senatori a vita Renzo Piano e Carlo Rubbia. Se infine l'Udc resta fedele al centrodestra, almeno la senatrice Paola Binetti potrebbe votare la fiducia.

IL DISCORSO DI CONTE

"All'inizio di questa esperienza di governo - ha detto Conte -, nel 2019, prefigurai un chiaro progetto politico per il Paese. Precisai che il programma non poteva risolversi in una mera elencazione di proposte eterogenee o una sterile sommatoria delle posizioni delle forze di maggioranza. Un'alleanza tra formazioni provenienti da storie, esperienze, culture di diversa estrazione e che in passato si erano confrontate con asprezza, poteva nascere solo su due discriminanti. Il convinto ancoraggio ai valori costituzionali e la solida vocazione europeista del Paese". "Sin dall'inizio mi sono doperato perché si delineasse la prospettiva di un disegno riformatore, ampio e coraggioso" per "configurare una nuova stagione riformatrice" basata sulla "sostenibilità, sulla coesione sociale e territoriale, sul pieno sviluppo della persona umana. E ancora oggi "c'è una visione".

"In questi mesi drammatici" della pandemia da Covid "questa maggioranza ha dimostrato grande responsabilità, raggiungendo convergenza di vedute, risolutezza di azione anche nei momenti più difficili". "Agli inizi 2020" il progetto del governo si è dovuto "misurare con la pandemia che ha sconvolto in profondità la società e la dinamica stessa delle nostre relazioni. Affrontiamo una sfida di portata epocale - ha detto ancora Conte -, si vivono paure primordiali, più spesso conosciute da generazioni del passato. Torniamo a sentirci profondamente fragili, alcune certezze radicate sono state poste in discussione. Ci siamo misurati quotidianamente come mai in passato con scienza e tecniche, con la difficoltà a fornire risposte efficaci e rapide". "Primi in occidente siamo stati costretti a introdurre misure restrittive dei diritti della persona, operando delicatissimi bilanciamenti dei principi costituzionali".

"Abbiamo operato sempre scelte migliori? Ciascuno esprimerà le proprie valutazioni. Per parte mia - ha spiegato ancora il premier alla Camera - posso dire che il governo ha operato con massimo scrupolo e attenzione per i delicati bilanciamenti anche costituzionali. Se io oggi posso parlare a nome di tutto il governo a testa alta non è per l'arroganza di chi ritiene di non aver commesso errori ma è per la consapevolezza di chi ha operato con tutte le energie fisiche e psichiche per la

comunità nazionale”.

“Non avremmo potuto realizzare tutto questo se non ci fossero state condivisione, collaborazione, responsabilità, in ciascuna – ciascuna – forza politica”, ha spiegato Conte elencando le principali misure della legge di bilancio e il decreto semplificazioni. “E’ stato fondamentale anche il senso di responsabilità delle forze opposizione che, pur nella dialettica della politica, hanno contribuito ad affrontare dei passaggi critici. Bisogna darne atto. Avete avanzato anche proposte concrete, qualificanti, alcune delle quali sono state accolte dalle forze di maggioranza”.

“Proprio nei momenti più critici del Paese dobbiamo trovare le ragioni più nobili e alte della politica”, come “servizio per i bisogni della comunità nazionale” e non come “logica di potere. Alla società che sta uscendo con difficoltà dalla pandemia non possiamo offrire risposte mediocri. Il governo deve essere all’altezza di questo compito”.

“Il 13 gennaio in una conferenza stampa sono state confermate le dimissioni delle ministre di Iv. Si è aperta una crisi che deve trovare qui in questa sede il proprio chiarimento in trasparenza del confronto e linearità di azione che hanno caratterizzato il mio mandato”. “Le nostre energie dovrebbero essere tutte, sempre concentrate sulla crisi del Paese. Così, agli occhi dei cittadini, appaiono dissipate in contributi polemici, spesso sterili, del tutto incomprensibili. Rischiamo così tutti di perdere contatto con la realtà. C’era davvero bisogno di aprire una crisi politica in questa fase? No”.

Nel pieno della pandemia Covid e mentre “da casa ci ascolta chi ha perso i propri cari, confesso di avvertire un certo disagio. Sono qui oggi non per annunciare nuove misure di sostegno o per bozza ultima del Recovery plan ma per provare a spiegare una crisi in cui non solo i cittadini ma io stesso alcun plausibile fondamento”.

“Questa crisi ha provocato profondo sgomento nel Paese, rischia di produrre danni notevoli e non solo perché ha fatto salire lo spread ma ancor più perché ha attirato l’attenzione dei media internazionali e delle cancellerie straniere. Diciamolo con franchezza, non si può cancellare quello che è accaduto”, ha proseguito il premier Conte parlando della fiducia tra le forze alleate come “condizioni imprescindibile” per guidare il Paese.

“Nonostante ci sia stato un chiaro contributo al miglioramento della bozza originaria” del Recovery plan “c’è stata un’astensione motivata principalmente per il fatto che la bozza non contempla le risorse del Mes, che però nulla ha a che vedere con il Recovery fund”. Il Recovery Plan italiano sarà un piano “largamente condiviso, uno sforzo collettivo di cui andare fieri”.

Il Paese “merita un governo coeso, ora si volta pagina”, ha detto Conte intervenendo in Aula alla Camera.

Quanto alla politica industriale “dobbiamo proseguire nel proteggere gli investimenti più strategici del Paese”. “Dobbiamo rafforzare politiche di intervento sulla base delle nostre filiere più produttive”, aggiunge Conte.

“L’assegno unico mensile si colloca in una cornice di interventi volti ad alleggerire il peso fiscale sulle famiglie”, ha spiegato il presidente del Consiglio intervenendo in Aula alla Camera annunciando che da “luglio” sarà introdotto “l’assegno unico mensile” per famiglie con figli sotto i 21 anni.

Poi ancora: “il governo, chiaramente nel rispetto delle determinazioni delle forze parlamentari, si impegnerà a promuovere una riforma elettorale proporzionale, quanto più possibile condivisa, che possa coniugare le ragioni del pluralismo con l’esigenza di assicurare stabilità al sistema politica”.

Per le sfide che attendono l’Italia servono “la massima coesione possibile, il più ampio consenso in Parlamento. Servono un governo e forze parlamentari volenterose, consapevoli della delicatezza dei compiti. Capaci di sfuggire gli egoismi e l’utile personale”.

“Questa alleanza può già contare su una solida base di dialogo alimentata da M5s, Pd, Leu, che sta mostrando la saldezza del suo ancoraggio e l’ampiezza del suo respiro. Sarebbe un arricchimento di questa alleanza poter acquisire contributo politico di formazioni che si collocano nella più alta tradizione europeista: liberale, popolare, socialista. Ma chiedo un appoggio limpido e trasparente.

“Viste le nuove sfide e anche gli impegni internazionali, non intendo mantenere la delega all’Agricoltura se non lo stretto necessario e mi avvarrò anche della facoltà di designare un’autorità delegata per l’intelligence di mia fiducia”, ha annunciato Conte.

“Aiutateci a rimarginare la crisi in atto. Cari cittadini, la fiducia deve essere reciproca, deve essere un qualcosa che si alimenta in maniera biunivoca. Avete offerto una risposta di grande responsabilità, state dimostrando di riporre grande

fiducia nelle istituzioni. Confido che con il voto di oggi anche le istituzioni sappiano ripagare questa fiducia” riparando “il grave gesto di irresponsabilità” che ha prodotto questa crisi.

“Costruiamo un governo aperto a tutti coloro che hanno a cuore il destino dell’Italia”, ha concluso Conte il suo intervento in Aula alla Camera.